

I giovani di Tunisi pronti a fuggire

La maggior parte dei migranti che arriva a Lampedusa salpa da qui. Il caos politico peggiora le cose

DAL NOSTRO INVIATO

TUNISI Non serve cercarli verso le spiagge attorno a Sfax, come quella di Sidi Mansour, dove gli scafisti sono più attivi. I potenziali migranti tunisini sono dovunque, anche nel centro della capitale. «Non mi interessa di politica. Non credo nel fronte islamico, o nelle promesse del presidente Saïed di riformare il governo. So soltanto che qui non c'è lavoro e la situazione non può che peggiorare dopo il colpo di Stato», spiega Mohammad Ali Aiari, un

trentenne che fa il saldatore saltuario per 250 euro al mese, ma sogna di raggiungere l'amico d'infanzia Hamjad, che da Torino gli manda messaggi via WhatsApp dicendogli che lui per lo stesso mestiere ne prende oltre 2.000, ha sposato un'italiana e stanno bene. Siamo nel quartiere di Ethadamen (Solidarietà), uno dei più poveri e popolosi di Tunisi. Tutti i giovani che incontriamo dicono che stanno pensando di risparmiare i mille euro per il passaggio sui barconi verso l'Italia.

«Lampedusa rischia di tornare tunisina, come dopo la rivoluzione del 2011», avverti-

no gli oppositori del presidente. Una situazione che è già realtà negli hotspot sull'isola. I numeri lo confermano. Quest'anno i tunisini costituiscono la nazionalità più diffusa tra i migranti. Circa 6.150 tra gennaio e giugno su quasi 28.000. Più del doppio di quelli registrati nello stesso periodo del 2020. «I tunisini scappano dalla crisi economica. Non va dimenticato che tra i giovani il tasso della disoccupazione supera il 40 per cento, specie nelle città del sud. La pandemia non ha fatto che aggravare la situazione», spiega Rumdhane Ben

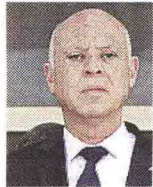
Amor, portavoce del Tunisian Forum for Economic and Social Rights. Di fronte alla paralisi del governo, non è neppure chiaro quanto sia possibile mantenere attivi gli accordi raggiunti con l'Italia per il rimpatrio degli illegali (80 alla settimana) e l'attività di controllo del mare da parte dei guardia coste tunisini. Una situazione che preoccupa anche Washington. Il segretario di Stato Blinken ha lanciato un appello per «il ritorno alla democrazia in Tunisia».

L. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 mila secondo fonti di stampa tunisine, i cittadini pronti a lasciare il Paese nordafricano a causa del caos politico in corso. Viene prospettato un incremento esponenziale di sbarchi soprattutto a Lampedusa ma anche in altri punti di approdo nel Sud Italia

La vicenda



● Tra il 25 e il 26 luglio il presidente tunisino Kais Saïed (foto) ha licenziato il primo ministro Hicham Mechichi, congelato l'attività del parlamento per trenta giorni e sospeso l'immunità ai parlamentari

● La decisione è arrivata dopo le proteste di massa per il peggioramento della crisi economica e

per la cattiva gestione del coronavirus (18 mila morti su 12 milioni di abitanti)

● La folla aveva preso d'assalto gli uffici di Ennahda, il più grande partito tunisino, chiedendo le dimissioni del premier e di sciogliere il parlamento. Ad acuire la tensione, oltre all'intervento della polizia anche gli scontri tra i sostenitori di Ennahda e quelli di Saïed

● Ennahda ha denunciato il golpe ma Saïed ha difeso la sua decisione come in linea con la

costituzione del 2014 e assunto anche la guida del potere esecutivo

● L'annuncio è stato accolto positivamente dalla folla che ha festeggiato

Attesa

Un gruppo di migranti attende l'intervento della Ong spagnola Open Arms a bordo di imbarcazioni di fortuna a 20 miglia da Lampedusa. Si pensa siano profughi in arrivo dalla Tunisia

